MARCO PESARESI

UNDERGROUND (REVISITED)

È difficile scordare quegli occhi che sapevano guardare oltre. E ancora oggi, mentre guardo le fotografie di Marco Pesaresi, sento il rumore di quelle ciglia che si aprivano e chiudevano di continuo. A ogni battito corrispondeva uno scatto interiore. Era il suo modo di fare scorta di ricordi e, come diceva spesso, di sentirsi la “fotografia addosso” con quella sua straordinaria capacità di trattenere il fiato e di lasciare liberi i sentimenti. Marco Pesaresi era il risultato armonico dell’imperfezione. I suoi pensieri laterali e i suoi silenzi sapevano riempire il cuore di chi gli stava accanto. Il suo sguardo ci ha portato ovunque nel mondo, raccontandoci storie di culture, città, individui e “quantità umana”.

Il Comune di Savignano sul Rubicone ha deciso di sostenere attivamente l’archivio di Marco Pesaresi, prendendone in gestione il patrimonio fotografico e tracciando le linee di un progetto più ampio, che comprende anche la valorizzazione di altri fondi dedicati al territorio. Quello di Marco Pesaresi è un archivio molto ricco: donato dalla madre Isa Perazzini, conta oltre 110.000 documenti tra negativi, fotografie, provini, stampe e diapositive. Il Comune giocherà un ruolo centrale nella conservazione delle stampe originali, veri e propri giacimenti di memoria: una scelta di campo importante in un’epoca in cui vengono prodotte miliardi di immagini ogni giorno, destinate in maggior parte all’oblio.

Il 2021 è un anno storico per il SI FEST, che a settembre festeggerà la trentesima edizione. L’appuntamento con il SI FEST resta fissato per quel mese, ma a dare il via al festival e al progetto sugli archivi è proprio questa mostra, *Underground* (*Revisited)*, la riproposizione in chiave nuova e approfondita di uno dei più celebri progetti di Marco Pesaresi, *Underground*.

*Underground* è un racconto degli spazi urbani sotterranei, attraverso i tracciati delle metropolitane di dieci città del mondo: New York, Calcutta, Madrid, Tokyo, Parigi, Mosca, Berlino, Città del Messico, Milano e Londra. In questo viaggio fotografico, Pesaresi ripercorre le strade di continenti e culture diverse, viaggiando su una immaginaria linea ininterrotta di binari e vagoni. Passando da una fotografia all’altra, si ha la netta sensazione che la terra stia girando nel suo movimento continuo e incurante, mentre una variegata umanità si accalca sulle banchine e incrocia sguardi ed espressioni, in attesa del treno o della fermata che la porterà a destinazione.

“Ho cominciato a fotografare nella metropolitana quando vivevo a Londra, nel 1991” raccontava Pesaresi. “Ero affascinato dalle luci, dallo spazio, dai colori e da un mondo a me nuovo mai prima rivelatosi. Alla fine del progetto, tornai in Italia spaesato e felice, con dentro di me un sentimento di panico e comunione nei confronti dell’underground del mondo.”

Pubblicato nel 1998 da Contrasto, *Underground* è un lavoro piuttosto recente in termini cronologici, ma molto lontano se pensiamo alle modalità di realizzazione. Pesaresi, al suo esordio creativo, sviluppa questo progetto su commissione, inviato dall’agenzia Contrasto per scrivere un grande racconto della contemporaneità, filtrato dal suo occhio sensibile e speciale. Le fotografie che realizza nascono dall’esigenza di confrontarsi con i temi più complessi e delicati della società globale – la condizione giovanile, la fluidità di genere, le dipendenze, la povertà, gli emarginati – trovando spazio anche per infiniti momenti di tenerezza. Durante lunghi viaggi, Pesaresi documenta con la stessa spiazzante sincerità situazioni estreme o quotidiane, scene disturbanti o di routine. È da questa attitudine che gli deriva la necessità di dedicarsi ai grandi reportage fotografici: dopo *Underground*, realizza *Megastores,* lavoro dedicato al tema del consumismo; entrambi i progetti lo tengono in viaggio anche per mesi interi.

Dallo sguardo fotografico di Marco Pesaresi è rimasto affascinato anche uno dei più grandi registi della storia, Francis Ford Coppola, che commentando *Underground* ha descritto così la sua affinità elettiva con quel progetto: “Mi capita di servirmi della metropolitana di New York, e mi diverto. È una meravigliosa opportunità per osservare la gente. Mi è capitato di scrivere la scena di un film mentre usavo il trasporto pubblico. Quale ambientazione più semplice di una carrozza della metropolitana per una storia o un film con una gamma così ampia di personaggi? Viaggiare in metropolitana mi dà quello spazio mentale che mi serve per ripensare e confrontarmi con il mio lavoro. Così nascono le grandi idee”.

*Denis Curti*